



VICARIATO DI ROMA

Roma, 14 settembre 2020  
Festa dell'Esaltazione della Santa Croce

*Ai sacerdoti e ai Diaconi  
della Diocesi di Roma*

Carissimi,

sento il bisogno di scrivervi questa lettera, all'inizio dell'anno pastorale, come segno di affetto profondo e di stima, consapevole di tutte le fatiche che avete dovuto affrontare nel tempo del *lockdown* e di quelle che ancora ci aspettano, soprattutto *la fatica dell'incertezza*, di fronte alle tante incognite della ripresa delle attività pastorali.

Abbiamo deciso con senso di responsabilità di ottemperare alle indicazioni che ci sono state date per ripartire in sicurezza, attenendoci alle stesse misure che anche le scuole osservano, anche se questo richiede molta pazienza. Non ci lasciamo scoraggiare dai comportamenti irresponsabili che ogni tanto vediamo intorno a noi, ma collaboriamo per il bene comune, facendo leva su quello spirito di solidarietà e di fraternità che è emerso con forza nel periodo più duro di questa crisi pandemica.

Certo, per qualcuno lo scenario che il futuro ci dischiude non è altro che un ritorno a "come eravamo prima del Covid", ma mi sembra che la maggior parte delle persone custodisca nel cuore il desiderio che questa crisi segni l'inizio di una fase nuova. Questo non avverrà automaticamente, ma dipenderà dall'accogliere o meno quello che il Signore ha seminato in questo tempo, dal seguire o non seguire quei segnali che Egli ha posto nel nostro cammino e di cui abbiamo parlato in tanti colloqui avuti con voi in questo periodo o che trovo leggendo il materiale che mi avete inviato.

Mi riferisco a come voi sacerdoti avete vissuto *insieme* il tempo della pandemia. Che bei racconti ho udito! So bene che in alcuni casi, pochi in verità, la vita comune nei presbiteri non ha fatto altro che esacerbare conflitti più o meno latenti, ma in tantissime situazioni invece avete sperimentato una fraternità più profonda. Più tempo per stare insieme e parlare; più cura reciproca nel fare i gesti semplici del cucinare, fare le pulizie, e in qualche caso anche il lavoro nell'orto; più profondità spirituale fatta di preghiera comune, di concelebrazione quotidiana, di ascolto comune della Parola condividendo i significati rivelati dal Signore; più confronto pastorale tra di voi su come affrontare la situazione, alla ricerca del modo di stare vicini alle persone. In maniera non diversa dalle famiglie siete usciti

dal *lockdown* più uniti e più arricchiti. Quella solitudine “strutturale”, di cui noi celibi siamo impastati, non è stata esasperata dalla paura e dall’inattività, ma si è aperta quasi naturalmente ad un’accoglienza reciproca in cui ognuno è stato sé stesso, senza finzioni. È venuto meno quel filtro che spontaneamente mettiamo anche davanti ai nostri fratelli presbiteri e che viene meno solo quando cresce la fiducia reciproca e ci convinciamo (finalmente!) che non è un caso se ci ritroviamo insieme nella stessa casa.

Questa esperienza è troppo preziosa per perderla. È una grazia! Vi invito davvero a custodirla, per voi stessi innanzitutto. Come fare? Decidendo che non è “tempo sprecato” quello che trascorrete insieme. Nella tradizione di alcune parrocchie, i presbiteri si prendono un giorno a settimana per stare insieme. Perché non farlo almeno in Avvento, in Quaresima e nel tempo Pasquale per vivere una giornata intorno alla Parola di Dio? Abbiamo sperimentato che è divertente cucinare insieme: perché non farlo almeno una volta a settimana, mangiando e sorridendo di gusto di sé stessi e degli altri? È la veste feriale della fraternità. Quando sperimentiamo di avere visioni diverse delle cose, normalmente reagiamo decidendo di non affrontare più certi temi per evitare conflitti; perché invece non fissiamo una serata per approfondire i punti di vista, senza pregiudizi, magari chiamando qualcuno che ci possa aiutare a cogliere tutte le sfumature dei problemi?

Ricordiamoci che stiamo insieme non solo per il servizio pastorale, ma *per crescere nella fede*. Custodire un ritmo di vita saggio, fatto anche di preghiera comune, di ascolto della Parola per lasciarci guidare ed ispirare, di lavoro pastorale progettato e realizzato insieme, di cura generosa gli uni degli altri, alimenterà una fraternità presbiterale formata da solitudini che si custodiscono e si sostengono, attingendo nutrimento dall’unico Cibo comune.

Non è solo un “proposito di inizio d’anno”, è un’esperienza già vissuta, da rendere permanente e da far crescere. Potete, ad esempio, utilizzare una volta al mese per la *Lectio Divina* per il presbiterio il materiale sull’*Inno alla Carità* della *1Corinzi* 13 che la Diocesi ha preparato per le famiglie: è semplice e ricco e va benissimo anche per voi. Vi invierò proposte per un Ritiro di Presbiterio da vivere nei tempi liturgici forti. Non vi meravigliate se vi dico che far proprio questo stile di fraternità nei presbiteri, rappresenta in realtà una delle riforme più feconde della vita della Chiesa in questo tempo!

Aggiungo a questa lettera una parola sulle elezioni per il Consiglio dei Prefetti e per il Consiglio Presbiterale. Individuate persone con *il dono del discernimento*, cioè preti con il dono di saper interpretare la realtà alla luce dello Spirito, con lo sguardo di Dio e il coraggio di intuire le vie nuove a cui il Signore ci vuole portare. Il Prefetto poi, come sapete, ha anche un ruolo di vicinanza agli



altri presbiteri e ai diaconi, di coordinamento dell'azione pastorale in un certo territorio abitato da più parrocchie, conformemente al cammino diocesano. Evitate autocandidature, campagne elettorali, cordate, disinteresse o fughe di comodo. È importante servire con generosità questo tempo della vita della Chiesa di Roma e il ruolo dei Prefetti sarà decisivo nei prossimi anni. Ognuno indichi in coscienza la persona che crede più adatta, quella con cui ritiene di poter collaborare fruttuosamente per il bene di tutti; chi sarà eletto, accetti con semplicità questa indicazione dei suoi fratelli.

L'anno pastorale inizierà con un doppio incontro: **sabato 26 settembre 2020 per gli operatori pastorali delegati dalle parrocchie, nella Basilica di San Giovanni in Laterano alle ore 10,00** (sarà possibile seguirlo in diretta streaming e televisiva); **lunedì 28 settembre 2020, sempre in Basilica, alle ore 10,00 per i presbiteri e i diaconi**. Anche quest'anno inizieremo questi incontri mettendoci in adorazione di Gesù Eucarestia.

Troverete in allegato una scheda con le indicazioni per il ritiro dei biglietti per la partecipazione ai due incontri.

Sono davvero felice di cominciare questo nuovo anno pastorale. Le difficoltà che dovremo affrontare non ci tolgano dal cuore la gioia di camminare insieme. Vi abbraccio con affetto.



Angelo Card. De Donatis  
Vicario Generale di Sua Santità  
per la Diocesi di Roma

*Fra di noi, alcuni hanno una stanza più grande, altri più piccola. Alcuni dormono su un materasso per terra e non hanno che un tavolo e un armadio; altri preferiscono un ambiente più colorato. Per ciascuno, una volta chiusa la porta, è la stessa solitudine che lo attende. So bene che c'è la cucina dove ritrovarci, verso le undici di sera. Là parliamo, ci raccontiamo le notizie. Poi si torna in camera e si chiude la porta. Il nostro sì per tutta la vita al Cristo significa per noi ogni sera questo stesso gesto. Spesso ci costa. Ma questa solitudine non è ricerca di se stessi [...] con gli anni, essa ci apre verso l'unica realtà, il Cristo, nostro amore primo.*

Frère Roger di Taizé, *Diario*, il 1° novembre 1972